

# Versi : natale

Autor(en): **Mosca, Anna**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **25 (1955-1956)**

Heft 2

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-21196>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## *Pregghiera dell' asino*

*Asini miei fratelli  
— da tiro, da soma —  
la vita si fa bella  
per i nostri passi.  
Su lieti pascoli  
noi potremo contemplare  
la pienezza dei tempi.  
Per questa grazia ti siamo grati  
piccolo giovane uomo:  
ora sulle nostre strade  
i sassi resteranno al loro posto  
e noi più non saremo lapidati.  
Ora sul nostro pesante cammino  
non più colline non più montagne  
ci verranno incontro,  
piane saranno tutte le vie.  
E voi fratelli buoi  
— ben più forti di noi —  
perché non portate il basto  
perché non portate mai persona?  
Perché le nostre orecchie  
crescono così lunghe?  
perché sul nostro collo non abbiamo  
una bella criniera?  
Forse perché portiamo  
gli zoccoli tanto piccoli,  
esile il petto e rude la voce  
come il tempo d'inverno.*

## *Pregghiera del bue*

*O divino fanciullo, non guardare  
la bruttezza del mio volto animale.  
Se ti parlo soltanto mentre dormi,  
perché non senta la mia rude voce.  
Non pronuncio parole: ma le labbra  
muovo soltanto come l'uomo prega.  
Anche il fiato rattengo: non vorrei  
soffocarti, perché sei tanto fragile.  
Io mi vergogno della mia gran mole,  
delle mie corna, inutile ornamento.  
Avevo un poco della tua finezza:  
come si attaccano al tuo roseo corpo,  
come gentilezza, e piedi e mani e dita,  
come petali di un unico fiore.  
Non capisco in che modo un solo sguardo  
un solo volger del capo mi basta:  
per contemplarti intiero. Ma quest'occhio  
è proprio così grande, così immenso.  
Perdona: forse il superbo leone  
e l'aquila più degni eran di me.  
  
Io ti ringrazio di poter piegare  
le mie ginocchia innanzi a te, Signore.  
Di poterti vedere e star vicino  
agli angeli alle stelle al paradiso.*

(Il Grigione Italiano 24 XII 1952, N. 52)

## *Natale*

Anna Mosca

*Luci, luci, luci  
su tanta ombra di strade,  
vetrine illuminate,  
alberi a mille colori,  
falde di neve a mezz'aria sospese,  
campane,  
folle irrequiete,  
partenze, arrivi,  
mani di fratelli tese...  
Luci, luci, luci  
su tanta ombra di cuori,  
chiese profumate d'incenso,*

*ieratici inchini di vesti dorate,  
carni simboliche innalzate  
tra turiboli d'argento...  
Luci, luci, luci  
per questa notte sola  
che ci è giunta attraverso il tempo,  
come il profumo, nel vento,  
d'una fiaba meravigliosa,  
come una mistica rosa  
che il gèlo non ha mai spento...  
Perdonate! Il cuore è una falda  
di neve che si scioglie  
nella mano calda, perché  
tu nascesti e soffristi per me,  
e moristi, e ancora rinascesti  
sempre per me!  
Fanciullo di coccio accanto  
all'asinello fatto e al bue scolorato,  
perché m'hai perdonato oggi perdono a te,  
e a te, a te, a te, fratelli dal viso di coccio  
che m'avete preso e inchiodato...  
Falda di neve, perché ti sciogli?  
La sua mano era tutta amore:  
« Cercatemi nel vostro cuore  
e mi troverete.  
Fratelli, io vi dico che il regno  
dei Cieli è dentro di voi! »  
Luce, luce, luce:  
un'oasi miracolosa almeno stanotte,  
pei volti di coccio assetati,  
pei Cristi inchiodati  
sulle croci d'ombra, quaggiù,  
nati ancora una volta puri  
nella stalla di Gesù.*